

ex libris

Stavo quasi  
per non esistere

la fabbrica dei libri

## QUANDO IL LIBRO È GRATIS, CHI PAGA?

Maria Serena Palieri

Gratis: è una parola che va dilagando, di pari passo con l'opposta monetizzazione di ogni bene e ogni servizio (come hanno fatto a convincerci che, pure in paesi dove l'acqua corrente è limpida, quella nella plastica è migliore? E com'è successo che in certe città mediterranee, Atene per esempio, qualche decade fa i bar all'esterno tenevano fontanelle con i bicchieri a disposizione del passante, mentre oggi ci si sente in imbarazzo a chiedere al barista «un bicchier d'acqua, per favore. Di rubinetto, grazie?»). Ci muoviamo in massa per andare a mangiare le briciole che le Città del Mobile offrono gratis ai visitatori, così come transumiamo sempre in massa verso i festival, «a ingresso gratuito», di letteratura e di filosofia. «Gratis», soprattutto - ed è lì che, forse, è nata una controcoltura, poi esplosa come fenomeno generico e niente affatto antagonista - è il motto della grande

utopia che ormai da un po' di anni viaggia in Rete. La parola «gratis», ad ascoltarla, tradisce diverse vibrazioni: sa di civiltà, se gratuito è il servizio sociale offerto a tutti o a chi non può permetterselo, sa però di avidità, se gratuito è il buffet e noi, avendo il frigo di casa pieno, sgomitiamo per piazzarci in prima fila davanti alle pizze, sa di giusta rivendicazione e di sogno democratico, ma sa anche di una vecchia logica del piffero (che all'epoca, nostra colpa, abbiamo condiviso), quella dell'«esproprio proletario» da effettuarsi in libreria, perché il sapere è un diritto e allora il libro me lo rubo.

In senso tecnico, l'abbinata dei due termini, «libro» e «gratuito», ora si sta riproponendo sotto nuovi panni: la questione dei file scaricati da Internet e la questione fotocopia, e questo ha a che fare col grande tema della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte o del pensiero, e la questione



prestito delle biblioteche, e questo ha a che fare con la grande madre Europa, che ci ha messo in mora insieme con una manciata di altri paesi perché non ottemperiamo alla sua direttiva sul pagamento dei diritti d'autore. Un paio di testi ci aiutano a raccapezzarci nella faccenda: sì, di nuovo alcune pagine nel micro *L'editoria in tasca* di Giuliano Vignini, Editrice Bibliografica (avevamo già detto che in questo spazio l'avremmo citato e ricitato) e ora, al contrario che tascabile, *Il diritto d'autore e i diritti connessi* di Stefania Ercolani, cinquecentodieci pagine per Giappichelli, editore specializzato in campo giuridico. Breve come un Bignami, uno, poderoso come la Treccani l'altro. Ma l'obiettivo è lo stesso, dare risposta a quest'interrogativo: come mettere insieme i diritti degli autori, quelli degli editori e quelli dei lettori-cittadini? Se di un libro faccio fotocopie, oppure se lo prendo in prestito in biblioteca, io lo ottengo gratis, ma quel «gratis» lo paga qualcun altro? O, se no, chi dovrebbe farlo? Voi, cosa ne pensate?

spalieri@unita.it

La Lega  
contro  
l'ItaliaDa oggi in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 4,00 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni  
di Storia

L'utopia possibile

in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 3,50 in più

## LETTERA IMMAGINARIA

## Cittadini di Brescia, dimenticate

Gentili cittadini di Brescia, capiamo il Vostro disappunto e consideriamo riprovevole che dopo tutti questi anni gli autori dell'incidente di Piazza della Loggia non siano stati ancora individuati. Consideriamo altresì riprovevole che siano stati provocati altri incidenti analoghi. E anche politicamente errati, visto, come l'attualità insegna, che ci sono altri mezzi più indolori e più democratici per una modifica dell'impianto costituzionale cui a loro modo tendevano allora i cultori della Costituzione un po' esagerati che agivano in maniera tanto radicale.

Tuttavia bisogna dar loro atto che, pur nella loro radicalità, costoro erano animati da un principio di rinnovamento dei nostri principi istituzionali onde rendere il nostro Paese più azzale e al passo con i tempi; maggiore potere concentrato in una sola Istituzione, fusione del potere politico con quello economico, una sana riforma della magistratura, affinché il potere giudiziario, sempre troppo arrogante e separatista, dipendesse in maniera diretta dall'esecutivo, cioè da coloro che guidano le sorti della nostra Patria.

Ci corre tuttavia l'obbligo di specificarVi che la Vostra insistenza nel chiedere chiarimenti si attenuerebbe alquanto se non Vi vedeste come caso isolato ma se aveste l'altruismo di guardarVi intorno, cioè di contestualizzare l'incidente avvenuto nella Vostra città. L'Italia purtroppo continua a essere un Paese in cui il cittadino guarda al proprio «particolare», come osservò il Guicciardini, il che gli fa perdere il sentimento di appartenere alla comune storia di una comune Nazione, unita e fraterna. Se i parenti di coloro che ebbero la sfortuna di trovarsi nella Banca dell'Agricoltura a Piazza Fontana di Milano nel 1969; se i parenti di coloro che ebbero la sfortuna di trovarsi nella stazione di Bologna nell'agosto del 1980, se i parenti di coloro che ebbero la sfortuna di imbarcarsi su un aereo che nel 1980 sorvolava il cielo di Ustica (trascorsero altri episodi minori); se tutti costoro, dicevo, non hanno ancora avuto il chiarimento che insistono a chiedere da anni, perché mai la città di Brescia dovrebbe

avere il privilegio di conoscere ciò che agli altri non è dato di conoscere? E poi, con quale arroganza potete pensare che la Storia sia un'entità costituita di chiarezza? Non sapete forse che essa è soprattutto oscurità e tenebra, creatura mossa da forze misteriose e incomprensibili dalla limitata mente umana? La Musa della Storia, gentili Cittadini di Brescia, per gli Antichi era Clio, al contempo Musa della Memoria. Ebbene, abbiate il coraggio di eseguire un'operazione logica molto semplice: cancellate dalla Vostra memoria lo spiacevole incidente che avvenne nella Vostra città ed esso, come per incanto, sparirà anche dalla Storia. Vedrete che, in questa sana maniera di affrontare gli eventi, quella giornata che caparbiamente desiderate mantenere in vita si dissolverà come neve al sole: nei futuri manuali di Storia l'avvenimento non comparirà e dunque non sarà mai accaduto. Ci pare altresì che alcuni di Voi (perfino dei magistrati) abbiano emesso un'opinione ingiusta nei confronti del generale Delfino indicandolo come persona che avrebbe operato ciò che Voi definite «depistaggi». Ebbene, tale generale è persona leale che ha sempre lavorato



Antonio Tabucchi

*Trent'anni fa la strage fascista di Piazza della Loggia che fece 8 morti, 103 feriti ed è ancora rimasta impunita. Nell'anniversario lo scrittore Antonio Tabucchi immagina un «provocatorio» invito a cancellare quella strage dalla memoria della città*

per il bene dello Stato. Ma cosa potete sapere Voi quale sia il bene dello Stato? La Vostra idea di bene dello Stato non coincide semplicemente con la nostra; a questo relativismo Voi dovrete rivolgere il pensiero, gentili Cittadini di Brescia, pensando che tutto è relativo e che ci sono molti punti di vista sulle cose. E che il Vostr punto di vista non coincide con il nostro. E perché mai dovrebbe? Ve lo siete mai

chiesto? Ricorderete che pochi anni fa, trovandosi a Bologna a commemorare l'incidente avvenuto nella stazione di quella città, l'on. Giuliano Amato ebbe il coraggio di chiedere scusa alla cittadinanza da parte dello Stato. Perché Voi non Vi ingegnate affinché ciò possa accadere anche a Brescia? Trovate anche Voi un onorevole, possibilmente di sinistra, che alla Vostra

Una foto che è diventata tragicamente storica: è il 28 maggio del 1974 pochi istanti dopo lo scoppio della bomba in Piazza della Loggia a Brescia. A destra altri corpi sul loggiato della piazza dopo la strage



## per ricordare

Brescia, 28 maggio 1974. Ore 10. In piazza della Loggia si sta svolgendo una manifestazione indetta dai sindacati e dal comitato antifascista per protestare contro gli attentati da cui l'Italia è dilaniata. In un cestino di rifiuti, in uno degli angoli della piazza, scoppia una bomba. Il tragico bilancio è di otto morti, 103 feriti. Sono passati trent'anni da allora e tre inchieste. Ma la verità è ancora da scrivere. Per ricordare quel tragico giorno le Edizioni l'Obliquo pubblicano una «plquette» che contiene uno scritto di Antonio Tabucchi e due poesie di Gianni D'Elia (che pubblichiamo qui accanto per gentile concessione dell'editore Bertelli) e alcuni disegni del pittore Gilberto Zorio. Nel suo scritto Tabucchi indirizza un'immaginaria lettera ai cittadini di Brescia, firmata «Fratello d'Italia», invitandoli «provocatoriamente» a cancellare dalla memoria quello «spiacevole incidente».

futuro di questo Paese, ragazzi e ragazze belli ed entusiasti che sono nati dopo quel deplorabile incidente. E ad essi regalate, appena nasce un pargolo italiano, il nostro tricolore. Non seguite i consigli dell'onorevole Bossi il quale con parole velate e misteriose sostiene che egli «con il tricolore ci si pulisce il culo» (sic). Con i nostri moderni strumenti abbiamo decodificato questo sotterraneo messaggio e siamo arrivati alla conclusione che esso non conteneva dei sottotesti sovversivi ma voleva semplicemente dire ciò che dice.

Con la fede nella Patria, nelle Istituzioni e nel Futuro, e con la promessa che uno di noi sarà presente alle Vostre celebrazioni, anonimo tra la folla per la discrezione che sempre ci caratterizza, Vi porgo i saluti fraterni e i migliori auguri di tutto il mio Gabinetto firmandomi, come vuole il nostro codice di sicurezza, il Vostro

Fratello d'Italia

I morti sono morti, ormai Pensiamo ai vivi E al futuro. Alle giovani coppie e ai loro pargoli appena nati regalate il nostro tricolore

MEMORIA  
DEL 25 APRILE

«Andatelo a dire ai caduti di ieri che il loro morire fu come le nevi...»

«No, i fuochi di un tempo non trovano pace, la cenere al vento riscopre la brace...»

«Una cosa il giudizio, un'altra la pietà, lottare per la morte o per la libertà...»

«L'unica dignità della nostra storia è la memoria della verità...»

«Alla vecchia e alla nuova Resistenza italiana, contro l'odio che odia, per l'amore che ama...»

«Andatelo a dire ai caduti di ieri che il loro morire fu come le nevi...»

(1994)

Gianni D'Elia

commemorazione venga a fare altrettanto. Ad esempio, disponete di un senatore che è stato ministro degli Interni. Ora, un ministro degli Interni non è un ministro qualsiasi. Al contrario, egli è uomo stimato come saggio, e ogni tanto, quando se la sente, interviene. Ebbene, chiamatelo. Egli, dal palco della Vostra piazza potrebbe, con la sua voce serena, chiedere scusa da parte dello Stato a tutta la cittadinanza e con questo sarebbe chiusa la partita. Che, permetteteci di dirvelo, comincia a diventare tediosa, dopo tutto questo tempo.

Cio che ci permettiamo di consigliarVi, semmai, è di non perdere fiducia nella nostra Patria e nella nostra bandiera. I morti sono morti, ormai. Pensiamo ai vivi. E ai giovani. E allora pensate piuttosto alle giovani coppie che rappresentano il

La Musa della Storia per gli antichi era anche Musa della Memoria Cancellatene il ricordo e quell'incidente sparirà dalla Storia

”

”